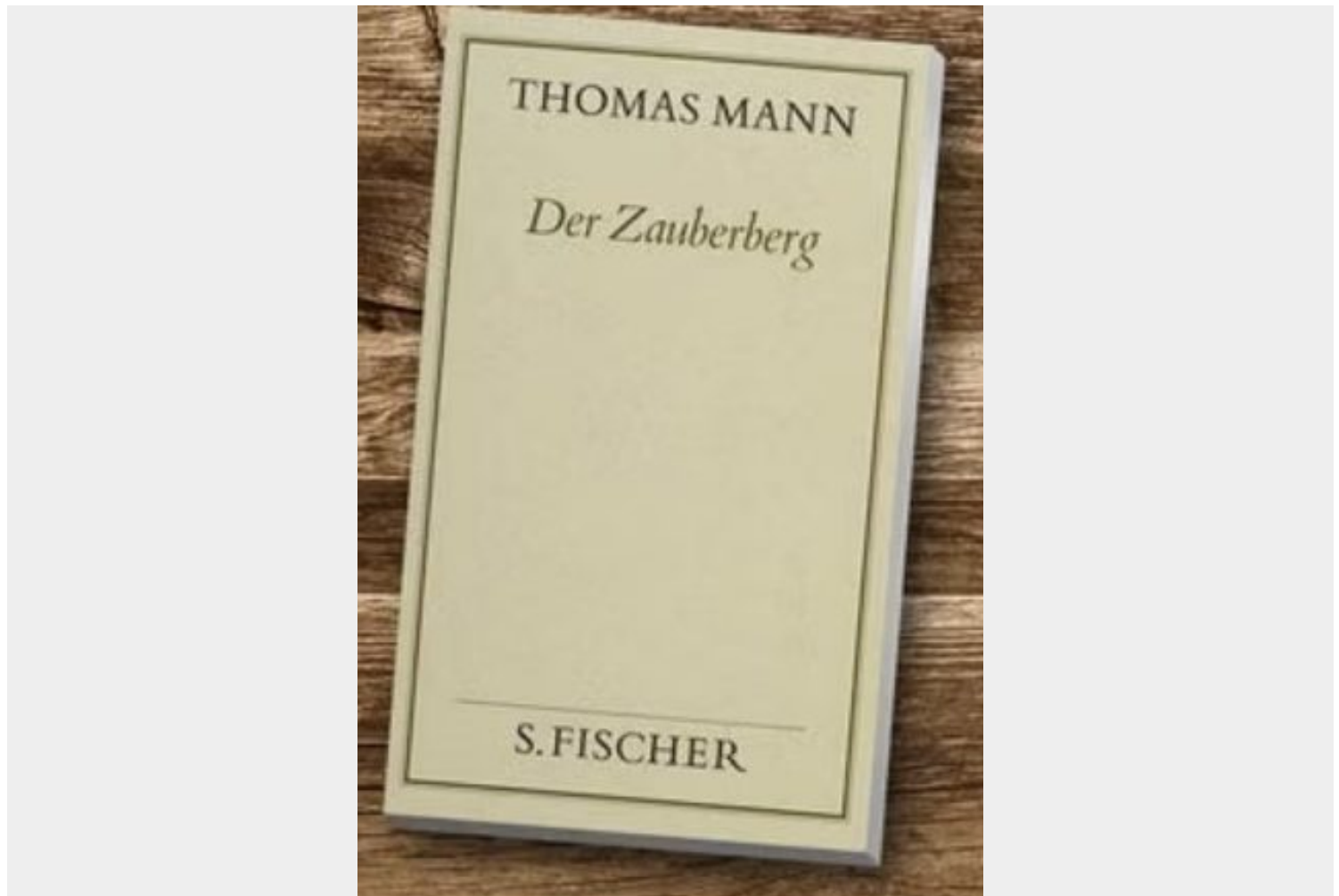
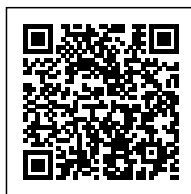


LO SCIENZIATO ROVELLI, THOMAS MANN E NAZIFASCISMO

Pubblicato il 23 Maggio 2023 di redazione



Categoria: [LA VOCE DEL LETTORE](#)



Tra le prerogative nazionali abbiamo anche quella degli 'editti' e non solo quelli cosiddetti bulgari di berlusconiana memoria che privarono la cultura italiana della presenza in televisione di personaggi di primaria qualità a favore dei galoppini e portaborse, cioè il potere che in dispregio a tutto, grazie al servilismo e lassismo dei suoi accoliti, impunemente ottiene il bando e la emarginazione di quella umanità che ha qualcosa da dire, non necessariamente in consonanza col governo del momento.



In questi giorni a seguito, nuovamente, della prepotenza del potere e del servilismo e della delazione dei propri affiliati e leccapiedi, si ripete la violenza e la ottusità contro chi ha il coraggio *nonché il diritto civile* di esprimere il proprio pensiero, pur se di democratica critica alla vigente temperie. Alludiamo allo scienziato **Carlo Rovelli** da un lato e ai lacché dei nuovi despoti e governanti dall'altro.

Nel 1919 la Università di Bonn in Germania concesse allo scrittore **Thomas Mann** (1875-1955) la laurea ad honorem per i meriti letterari: esattamente dieci anni dopo tali meriti ricevevano anche il suggello del Premio Nobel. Ed è proprio in questo periodo, intorno al 1930, che la Germania cominciò ad essere oggetto, e *abbaiata contro*, del 'latrare dei cani rabbiosi' di quel tragico momento, 'latrati' sempre più feroci: era la voce del nazismo che stava imponendosi. Thomas Mann fu il simbolo della non accettazione e della civile contestazione di quanto andava profilandosi, da lui ben intuito: i suoi interventi pubblici e i suoi scritti restarono però senza esiti: in effetti la 'marcia su Berlino' si era conclusa! E il 19 dicembre 1936 in pieno nazismo dunque, Thomas Mann riceve una lettera: è la medesima università di Bonn che informa che il Rettore *revoca* la onorificenza tributata

quasi venti anni prima!! Motivo di tale incredibile provvedimento fu l'apparizione del nome dello scrittore nella lista governativa pubblicata in quei giorni dei cittadini tedeschi che venivano *d'imperio* privati della nazionalità quindi dei diritti civili a causa tra l'altro, della opposizione al regime, quindi *espulsi* dal Paese e i beni *confiscati* dallo Stato! Di tali liste di autentica proscrizione ne furono emesse circa quattrocento riferite a circa quarantamila soggetti e non solo dunque ebrei o omosessuali o zingari, anche civili contestatori e oppositori: erano le famigerate leggi di Norimberga del Novembre 1935. Di punto in bianco il figlio più illustre della Germania diveniva un *apolide*, un *senza patria*!! Lo scrittore lascia la Germania con la famiglia e si rifugia in Svizzera, sul lago di Zurigo. Da qui in America dove l'atmosfera politica e sociale, grazie alla presenza al governo del Presidente Roosevelt, era tale che non ebbe difficoltà a ottenere la cittadinanza americana e una sistemazione professionale e riconoscimenti vari. Vittime dell'arroganza criminale nazista del momento furono tra i tanti altri, anche Hannah Arendt, Willi Brandt, Bertold Brecht, Albert Einstein, Erich M. Remarque, Stefan Zweig, cioè la crema letteraria, politica e scientifica della Germania.

L'episodio ricordato di Thomas Mann ricalca alla perfezione quanto, parrebbe, stia accadendo in Italia dove oggi la situazione politica e partitica, le mene infantili di qualche partito, nonché l'astensionismo maggioritaria dal voto, hanno ottenuto, come i fatti purtroppo documentano, che elementi scarsamente preparati e sperimentati abbiano occupato la cabina di comando. Preconcetti e pregiudizi e buona dose di arroganza è quanto sembra prevalere: come nel passato, si è ritornati alla cancellazione arbitraria di quanto deciso dai governi precedenti, alla patria, alla famiglia, alla religione, al fare figli, al disprezzo del diverso, al favorire il capitale a danno e condanna degli indigenti e poveri: se il popolo non apre gli occhi, possibile diventa anche l'apparizione in giro di quei personaggi del passato che pure lasciarono la loro impronta e segno sulla popolazione. In realtà anche all'epoca gli osservatori e i cittadini si dimostrarono indifferenti, affacciati alla finestra, cioè non si capiva quali fossero le reali intenzioni e quindi, come oggi, si lasciò fare: e infatti fu fatto, con enorme successo e sangue versato!

Al Quirinale siede oggi il responsabile primario della situazione che è allo stesso tempo il garante della Costituzione.

Michele Santulli

